



# IL RIPOSO D'ITALIA

Nella Felicissima Assunzione al Pontificato

DI NOSTRO SIGNORE

## ALESSANDRO VIII.

TRATTENIMENTO MUSICALE

Contribuito à gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori

### PRINCIPI OTTOBONI

NEPOTI DELLA SANTITA' SUA

Nell' Alloggio fattogli da gl' Illustrissimi Signori Senatori

CO: GIOSEFFO MICHELE MALVASIA,

E MARHESE CESARE TANARI

Ambasciatori destinati dall' Illustrissimo Senato di Bologna  
ad incontrare a' Confini, & à seruire l' Eccellenze  
predette nel loro passaggio per questo Stato.

CONSEGRATO

*ALL' ECCELLENZA DEL SIG. PRINCIPE*

### D. ANTONIO OTTOBONI

NEPOTE DELLA SANTITA' PREDETTA.



In Bologna, per gli Eredi del Sarti. 1689. Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO<sup>3</sup>

ET ECCELLENTISSIMO

PRINCIPE.



El vostro acclatissimo Viaggio alla Corte di Roma viene ad humilmente inclinarusi il Riposo d'Italia. Apollo Padre de' Vaticinij, che l'introduce, non hà punto questa volta del fauoloso, mà ben sì dello scarso, mentre doueua in tal vece introdurre la felicità del Secolo, l'Esaltazione del Christianesimo, il Ristoro del Mondo. Non hà egli forse stimato di fidar

A 2

que-

BCAB

4  
questo grande uffizio alla mia pouera Mu-  
sa, il quale deu' essere quanto prima am-  
biziofa incumbenza della più celebre histo-  
ria. Gradite in tanto, Eccellentissimo Prin-  
cipe d'accogliere ombreggiata in questi po-  
chi caratteri vna picciola Idea di quelle glo-  
rie, che sotto l'adorato Impero del vostro  
Regnante Zio esegerà la sublimità de' vo-  
stri eroici talenti, e mentre ve n' andate à  
Roma per eccitare ogni più nobil penna à  
prendere soggetti immortali dalle vostre il-  
lustri azioni, condonnate alla mia debole  
imbeuuta d'vn profundissimo ossequio l'ar-  
dire di sottoscriuermi

Di Vostra Eccellenza

Bologna li 10. Nouembre 1689.

Humilissimo Seruitore

Tomaso Stanzani.

LET-

6  
LETTORE,



Vesto Componimento Parto intempe-  
stiuo della Celerità, e dell'Vbbieden-  
za, se bene porta con se il nome di  
Musical diuertimento; sono però tan-  
te le sue imperfezioni, che potrebbe  
cangiar questo titolo nell'altro di Poe-  
tico Tedio, se la Virtù del Sig. Giu-  
seppe Maria Righi con l'armonia delle sue note non  
hauesse supplito al difetto delle parole.

Qualunque tratto di Poetico sentimento con etnico  
liscio ti comparisse dauanti, lascia scorrerlo per vez-  
zo solito di Musa, non mai per ombra minima, che  
oscuro la Fede di chi scrisse, e viui felice.



A 3

IN-

6  
INTERLOCUTORI.

IL RIPOSO D'ITALIA

LA DISCORDIA

IL RISENTIMENTO EROICO

LA PACE



IL RIPOSO D'ITALIA.

**O**R, che di trè Diademi  
Il Maefoso, e folgorante incarco  
Risplende in fronte al gran Rettor del Mondo,  
Ed or, che il più profondo  
Ossequio de' Monarchi  
Del Gran Padre de' Rè si humilia al piede,  
Goda, esultì la Fede,  
Che del Grande Alessandro in torno al foglio  
Spargerà eterne palme il Campidoglio,  
Io d'Italia almo Riposo  
Sempre eccelfo, e generoso  
Pace amica goderò:  
Per me veglian due pupille  
Roma, e Adria ogni or tranquille  
Se d'alti Vliui à l'ombra io poserò.  
Io d'Italia, &c.

Cheto dunque, e giuliuo  
Sù gli antichi trofei de' miei gran Figli  
Compongo i lumi entro soaue calma;  
L'adagiata mia falma,  
Grand'Aquila difendi,  
E col valore vfato  
Guarda i miei fonna, o gran Leone alato,  
Dolci fonna, deh fermate  
Le vostr' ali ruggiadose  
Sù mie luci dormigliose

IL

A 4

Di

Di sua pace innamorate.  
Dolci son--ni -- deh ferma--te--

LA DISCORDIA.

Quando gonfij di stragi  
Volgon flutti guerrieri in vario Marte  
Il Danubio, ed il Reno;  
Quando al Belgico in seno  
Coua la guerra, e scorron carche d'armi  
Le Sueche, e Dane Selue i più gran Mari;  
Quando i ribelli acciari  
Anglia già impugna, e gl' vltimi confini  
Fido sempre difende vn Rè costante;  
D' vn Briareo tonante  
Quando Gallia schermisce i colpi vniti,  
Sù pacifici liti in queste forme  
Sol d' Italia il Riposo è qui che dorme?  
Deferò l' Itala Pace  
Al fragor d' orrida Tromba:  
Che se guerra vn dì rimbomba  
Scoterà  
La Vanità  
D' vn Riposo contumace.  
Al fragor d' orrida Tromba.  
Deferò l' Itala Pace.  
Sotto lugubri fumi  
Di bombarde incessanti  
De l' Eridano altier geman le riue;

Le

Le caterue mal viue  
De' pallidi bifolchi  
Lasciando marre, e solchi  
Chiedano à le Città ricouro, e vita;  
La Terra isterilita  
Senza gli vsati femi  
Nel già cadente inoperoso Autunno,  
Tolta la speme di venture spiche  
Solitudini sopra erme, e mendiche.

Trombe, che affordino,  
Turbe, che fremano,  
Mura, che gemano,  
Bronzi, che ascondano  
Ruina, e duol,  
Tutti confondano  
L' Italo suol.

Vscite a' crudi sdegni,  
Ecco omai da gli Abissi  
Tutti i mostri de l' Odio atri, e deformati;  
Bel Riposo d' Italia or posa, e dormi.

IL RISCENTIMENTO EROICO.

Vdite, Alme sublimi,  
Come destò licentiose trombe  
La Discordia superba hoggi frà noi?  
Mà de' Veneti Eroi  
L' alto Risentimento, ah ch' io non sono  
Se non mi spira esangue à piè del Trono.

Ha

10

Hà gran tempo, che osferuo  
La garrula Nemica errar d'intorno  
A l'Italo foggiorno,  
E per renderfi ignota  
Sempre cangiando il suo mentito aspetto,  
Ora il zelo si finge, ora il sospetto.  
Proteo iniquo d'Abisso  
Cercò mille sembianze,  
Di calunnie, di frodi, ed' ire, ed' onte,  
Mà se in candida fronte  
Porto lincea pupilla, ed ogni moto  
De l'Aulico Vniuerso appien misuro  
De l'Italia il Riposo,  
Mercè del mio valor dorma sicuro.

Ombre squallide dissipateui  
Non turbate de gl'Itali Imperi  
I Riposi più lieti, e sinceri,  
Mà nel centro più cupo imprigionateui!  
Ombre squallide dissipateui.

Deh qual d'armati Mostri  
Bellicosa falange,  
Riede à tendere insidie à l'Huom, che dorme?  
E doue, o stige Torme  
Vagabonde, anelanti  
Volgete, sì confuse, i passì erranti.

*DISCORDIA.*

A te, soursano Eroè, stupor non rechi

Mirar

11

Mirar turba di sogni,  
Per contrade oziose andar vagando,  
Lascia i sospetti in bando,  
Ogni dubbio, ogni tema omai si sgombre;  
Sol guerre immaginarie apportan l'ombre.

*RISSENTIMENTO.*

Ombre, Sogni, ò Chimere,  
Quali appunto voi fiате,  
Vuò saper, che cercate.

*DISCORDIA.*

Per destar Virtù sopita,  
Sueglio il suon de gli Oriccalchi:  
E la gloria inferocita  
Noue palme or par, che calchi:  
Troppo sterile, e infecondo  
Mostra Italia ogni suo alloro;  
Se in catena hebbe già il Mondo,  
Hoggi auuinta è da vn crin d'oro.

*P A C E.*

Chi mi soccorre, oh Dio!

*RISSENTIMENTO.*

Chi implora aita?

*DISCORDIA.*

Infelice Discordia io son spedita.

*FA.*

## P A C E.

Son la Pace tradita.

Fui dolce ristoro

De l'Itala gente,

Or moro innocente,

Ne trouo mercè:

Discordia inclemente

Trionfa di me.

## R I S E N T I M E N T O.

Così turba di fogni

De l'Italia auuilita,

Sueglia ansiosa la Virtù sopita?

Non temer, cara Pace,

Che balsamo possente

Darà aita opportuna al sen languente.

Balsamo, che fin' ora

Ad vna mia Reina in Oriente

Con mia gloria infinita

Recò salute, e vita;

E condurrà ben tosto ad vguale meta

Le Reggie ancor di Negroponte, e Creta.

## P A C E.

Tu sol nel mio tormento

Poteui consolarmi

De-

Degno risentimento,

## R I P O S O.

Qual perturba mia calma egro lamento?

Scusa, o Riposo generoso, e pio,

Se molesta ti fui col dolor mio.

## R I P O S O.

Bella Pace, mia speme, il tuo cordoglio,

Onde piangi, e sospiri intender voglio.

## P A C E.

Discordia feuera

Trionfa di me.

Angusto confine

Trà l'Itale Palme

Mi diedero l'Alme

Adriache, e Latine;

Ricouero vmile

Godeuo frà Boschi,

Or bellici toscchi,

D'ardita megera

Suenar la mia Fè.

Discordia feuera

Trionfa di mè.

Rl.



## R I P O S O .

Doue fuggì quell'Empia  
 In qual lido, in qual parte?  
 Forse à l'asilo andò del proprio Marte?

## R I S E N T I M E N T O .

In quell'antro s'ascese  
 Per far ritorno à le Tartaree eclissi,  
 Mà da lor la scacciaro infin gl' Abissi,

## P A C E .

Deh qual vola per l'alto  
 Di tre Diademi ornata  
 Grand'Aquila Real di strali armata.

## R I P O S O .

E qual giunge stampando orme di tuono  
 Generoso Leon, che vibra foco  
 Da l'ardente pupilla,  
 E di face trifulca arde, e sfauilla!

## R I S E N T I M E N T O .

Ecco, Amici, ch'al fine  
 Scopo di sommi sdegni  
 Spirò discordia rea dal Ciel trafitta!  
 Ecco, o schiera sublime, eccelsa, e inuitta,  
 Quai trionfi già appresta

Vni-

Vnita al fido suo Leonौरano  
 La Grand'Aquila vostra in Vaticano.  
 Se a' bei Colli di Roma,  
 Se a la Città Reina  
 Inuitò voi la Meastà latina,  
 Ite Felici oue festiuo il Tebro  
 Sospira il vostro arriuo  
 Impatiente d'inchinarsi al Sole  
 Di vna somma Virtude, Antonio, o Grandi  
 Di fregi sì ammirandi  
 Felsina humil per riuerente omaggio  
 Si fa talpa diuota al più bel raggio.  
 Luftri d'oro deh torcete  
 Soura fuso d'adamante  
 Al Pastor Sommo Regnante  
 Regie Parche amiche, e liete.  
 E il Riposo più giocondo  
 Goda Italia, e goda il Mondo.

I L F I N E .

Vidit D. Antonius Baruchius Pœnit. pro Illustrissimo  
& Reuerendissimo Domino D. Bernardo à Pinu Vic.  
Gen. Capit.

Imprimatur

Fr. Vincentius Maria Ferrerius Vicarius Generalis San-  
cti Officij Bononiæ.

IL FINE  
B.C.A.B.

023277

7-11

